

Punto di fuga

GIORGIO VITTADINI

Il rinascimento degli artigiani



Tra aprile e giugno del 2006 l'export delle aree distrettuali italiane è salito del 7,7%, sospinto dalle performance particolarmente positive anche di aree specializzate (quali posateria, coltelleria, pentolame e sistema casa, beni di consumo del sistema moda, mobili ed elettrodomestici). Per questo, l'imminente apertura della 11ª edizione dell'Artigiano in Fiera, che si svolgerà a Fiera Milano City dal 2 al 10 dicembre, con 2.500 espositori di Lombardia, Italia, Europa e Paesi del Mondo, assume quest'anno un significato particolare.

Se la piccola e media impresa dimostrano ogni giorno di più di «tenere», l'iniziativa de l'Artigiano in Fiera mostra che il settore dell'artigianato non è un angolo arretrato dell'economia a cui essere affezionato per motivi folcloristici, ma uno dei fattori di speranza della nostra economia.

Infatti, se si esaminano le caratteristiche degli espositori di quest'anno, si scopre come molti di essi, negli ultimi anni, hanno innovato la propria impresa per adeguarsi alle nuove esigenze della clientela e del mercato, partendo da un'intelligenza imprenditoriale connessa con i valori ideali che sono alla radice di queste unità produttive.

Ad esempio la titolare di un'impresa artigiana altoatesina, particolarmente sensibile alla tutela ambientale della sua regione, si è messa a girare gli sfasciacarrozze delle sue valli recuperando camere d'aria dei camion, bulloni, cinture di sicurezza e antenne di alluminio per poi riconvertire il tutto in borse da donna, manici, tracolle ed altri accessori.

Un sistema di cucitura a incastro che non altera in modo innaturale le caratteristiche

iniziali del materiale usato, assolutamente non trattato o alterato da prodotti chimici, oggi protetto da un brevetto internazionale, ha assicurato la fortuna sempre crescente della ditta.

Oppure un artigiano di Premana, paesino lombardo montano di 2.400 persone, specializzato in coltelli e forbici, ha cominciato a raccogliere ciò che la sua terra gli offre - pezzi di legno, corna di camoscio e di capriolo -, per costruire con molta fantasia i manici ai coltelli. Sono coltelli unici, perché unico e irripetibile è il manico: e questo fa la differenza sul piano competitivo. Si potrebbe continuare a lungo. Ma c'è da aggiungere che parte di questa ricchezza sarebbe andata perduta se gli organizzatori - nati nell'ambito della Compagnia delle Opere - non avessero dato vita a questa fiera, «semplicemente» attuando, 11 anni prima che fossero formulati, i consigli dell'ultimo Rapporto Analisi dei Settori Industriali elaborato da Banca Intesa e Prometeia, secondo cui lo stato di salute dei distretti dipende dalle strategie delle imprese, in termini di produzione, marketing, commercializzazione, aree di sbocco, nonché dall'efficacia delle azioni intraprese dalle istituzioni locali. E la gente normale capisce: come nelle ultime edizioni, i visitatori attesi sono 3 milioni. Contribuiranno anche a quell'incremento di domanda interna, indispensabile per proseguire l'attività degli artigiani cui non sarebbe bastato l'export per sopravvivere in questi anni, come del resto per l'economia italiana nel suo complesso.

L'Italia è nel guado, ma molte sconosciute api operaie stanno costruendo i necessari ponti di barche: che i governi le aiutino o almeno non le distruggano, nell'utopica idea di costruire grandi ponti che non verranno mai alla luce...

(*) *Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*